

NATURA DÈI TEATRI

2021



t o c c a r e

sforzo
all women #25

Lenz Performing Arts Festival

Natura Dèi Teatri Performing Arts Festival è un progetto di creazioni performative ed un luogo di riflessione intellettuale sullo stato dell'arte contemporanea.

Nato nel 1996 è ideato e curato da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, direttori artistici di Lenz Fondazione. L'attenzione ai linguaggi del contemporaneo, l'interdisciplinarietà degli eventi presentati, un forte radicamento sul territorio unito a una profonda vocazione per la cultura performativa internazionale sono caratteristiche storiche di Natura Dèi Teatri.

TOCCARE nelle tre declinazioni di **Tenero, Liscio/Striato, Sforzo** è stato il tema del quadriennio 2018-2021 di Natura Dèi Teatri, ispirato all'opera del grande filosofo Jean-Luc Nancy, purtroppo recentemente scomparso. Nel 2021 il Festival, che si tiene a Parma negli spazi di Lenz Teatro, si concentra sull'elaborazione scenica, visuale, musicale, coreografica del concetto di Sforzo.

È un'edizione totalmente interpretata dalle opere performative e visuali di artiste di diverse generazioni e provenienze e dalle riflessioni di curatrici, studiose, attiviste, filosofe. Un messaggio politico e culturale molto nitido, che vuole evidenziare la potenza espressiva e la densità estetica delle donne nel panorama artistico contemporaneo, in quest'anno di Parma Capitale italiana della Cultura.

In questi venticinque anni sono state davvero tantissime le artiste che hanno partecipato alle diverse edizioni del Festival e molte di loro sono tornate ciclicamente a Parma per presentare i propri lavori o per realizzarne ad hoc, stimolate dal tema concettuale individuato.

A dare forma e sostanza a questa edizione sono le artiste con cui abbiamo dialogato con più continuità ed intensità, quelle con le quali pur nella differenza e distanza linguistica abbiamo percepito affinità e similitudini di fondo, nitide assonanze con le ragioni etiche che muovono il fare estetico.

Venticinque anni di Natura Dèi Teatri

Nell'epoca in cui le nuove idee sull'essere umano e la natura si spingono ben oltre la questione di genere, fino a comprendere ogni forma di vita esistente sulla terra, l'ecologia della mente è sempre stata al centro della nostra esperienza artistica.

Le ricerche scientifiche - in particolare la neuroscienza e la fisica – producono nuovi dati su materia e pensiero ad una velocità impensabile fino ad un decennio fa. Tutto è in rapida evoluzione, e la filosofia contemporanea, nelle molteplici interpretazioni, sviluppa di pari passo nuove prospettive sull'essere umano, in contesti sempre più aperti e dinamici, mettendo in discussione i propri storici meccanismi interpretativi. L'arte performativa – quella che comprende il corpo umano in azione dal vivo - non può rinnovarsi se non strettamente connessa a questi nuovi fenomeni. La stessa relazione tra attore/agente e spettatore/reagente è rimessa in discussione, così come la funzione stessa del teatro al di là del mero scopo e gioco spettacolari.

Un festival *all women* abbiamo voluto titolare questa edizione, anche perché ci siamo accorti che nei suoi venticinque anni di vita la presenza artistica delle donne artiste ospiti è sempre stata preponderante, così come la composizione stessa del corpo creativo di Lenz da oltre un trentennio.

La stessa linea progettuale è sempre stata improntata (e improntata) dalla condizione umana più fragile, e nella risposta a questa condizione, più potente.

Femminile, sensibilità oltre il genere e diversità sono state, e sono tuttora, le caratteristiche fondamentali dell'agire di Natura e di Lenz; perciò questo sottotitolo già ci appare riduttivo rispetto alla complessità delle questioni in essere.

La velocità dei mutamenti ci impone di andare sempre oltre, e semmai l'arte dovrebbe essere sempre molti passi avanti nel prefigurare un futuro che sia già presente dentro tali complessità. Così come a dirne saranno le artiste presenti nel programma, ognuna a darne prova nella propria visione del mondo.

Francesco Pititto

Brani da un'intervista curata da Antonella Buttazzo per *Juliet Art Magazine* a Maria Federica Maestri

Qual è il ruolo della donna nel mondo delle arti performative?

La capacità di innestare il reale nell'immagifico, la tensione curatoriale e la vocazione formativa, la necessità di dare corpo all'IO moltiplicandone le forme in differenti NOI, l'ossessione dell'indagine sul senso dell'essere, il primato dei concatenamenti umani nella pratica artistica, la ricerca dell'inibizione esteriore a favore di un rigore etico ed estetico piuttosto che l'esibizione muscolare dell'atto scenico, la qualità compositiva rarefatta e densa nello stesso tempo, il desiderio di dialogo transdisciplinare, mi sembrano alcune delle evidenze che osservo nell'identità artistica femminile nel campo delle arti performative, ma in generale credo che possano estendersi al lavoro delle artiste nei diversi campi linguistici, arte, cinema, moda.

Perché c'è ancora bisogno di dedicare all'universo femminile spettacoli e Festival in una società, per certi versi, così evoluta?

Perché la società italiana è fortemente squilibrata: una distanza enorme separa università ed istituzioni culturali dalle realtà - ancora largamente diffuse in gran parte del nostro paese - in cui le donne sono considerate soggetti di serie b, inferiori per rappresentanza, opportunità e parità di trattamento economico in quasi tutti i contesti lavorativi, non ultimo anche in quello artistico. Per superare questo sistema di disuguaglianze è indispensabile la forte determinazione di attiviste, sindacaliste, scienziate, insegnanti, artiste, curatrici. Per costruire un nuovo ordine, una nuova storia, siamo di nuovo obbligate ad essere radicali. Le conquiste culturali e i diritti civili acquisiti nel recente passato possono essere indeboliti e rimessi in discussione, in questo senso il regresso di alcuni governi europei ci deve allarmare e mettere in guardia sulle possibili influenze involutive anche nel nostro paese.



AndreaAZZALI_musicista di forte cifra sperimentale dal 2000 ha composto le musiche dei lavori più importanti di Lenz. Nel 1996 crea il progetto Monophon e dal 2014 è docente di musica elettronica. Nel 2020 realizza il campo sonoro de La Creazione di Lenz, composizione ispirata a Die Schöpfung di F.J. Haydn.



AntonellaBERTONI_danzatrice e coreografa, è protagonista della danza italiana a partire dai primi anni '90. Già interprete delle scritture coreutiche poetiche di Carolyn Carlson, fonda insieme a Michele Abbondanza la Compagnia Abbondanza/Bertoni, riconosciuta come una delle realtà artistiche più prolifiche del panorama italiano.



GloriaDORLIGUZZO_si avvicina alla danza partendo dalle arti marziali che tutt'ora pratica nell'arte della spada giapponese. Come interprete ha collaborato con coreografi e registi internazionali. Dal 2018 è performer e coreografa di Romeo Castellucci. La sua ricerca combina plasticità, dinamica e ritmo compositivo.



MariangelaGUALTIERI_poeta e drammaturga, nel 1983 ha fondato con il regista Cesare Ronconi il Teatro Valdoca. Fin dall'inizio ha curato la consegna orale della poesia, dedicando piena attenzione al sodalizio fra verso poetico e musica dal vivo. Tra i testi pubblicati: *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro*, *Senza polvere senza peso*, *Bestia di gioia*, *Caino*, *Le giovani parole*, *Quando non morivo*.



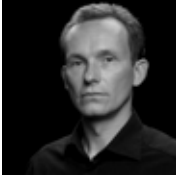
FrancescoGUERRI_si dedica da tempo a un repertorio solistico originale con cui si esibisce in diversi festival italiani. Ha suonato con diversi jazzisti, tra cui Tristan Honsinger, Carla Bozulich, Laurence "Butch" Morris e William Parker. È del 2019 il suo nuovo album solista, *Su Mimmi non si spara!*, nel quale confluiscono alcuni alcuni brani che hanno attinto alla pluriennale esplorazione dantesca.



ChiaraGUIDI_fondatrice – con Romeo e Claudia Castellucci e Paolo Guidi – della Societas Raffaello Sanzio, oggi Societas, sviluppa una personale ricerca sulla voce come chiave drammaturgica nel dischiudere suono e senso di un testo. Elabora produzioni sia per un pubblico adulto, sia in una specifica concezione di teatro d'arte per l'infanzia. È ideatrice degli osservatori Mantica e Puerilia.



FiorellaIACONO_punto focale della sua ricerca fotografica è la visione di paesaggi esistenziali, dove la natura si manifesta senza preconcetti conoscitivi. Nei lavori più recenti racconta gli oggetti attraverso la sequenzialità delle immagini. Dal 2016 cura l'immagine fotografica per le creazioni *site-specific* di Lenz Fondazione.



LILLEVAN_video-artista e compositore elettronico berlinese, cofondatore del gruppo audiovisivo Rechenzentrum (1997-2008), è attivo con diversi artisti e formazioni in tutto il mondo. Collabora con Lenz dal 2009. Più volte ospite di Natura Dèi Teatri, ha composto le musiche originali di diverse creazioni dell'ensemble, tra cui *Orestea #1 Nidi*, *Orestea #2 Latte* e *Orestea #3 Pupilla*.



MariaFedericaMAESTRI_compositrice teatrale e artista visiva, fonda insieme a Francesco Pititto Lenz Rifrazioni – oggi Fondazione - e cura dal 1996 il Festival ND'T. In una convergenza estetica tra originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica ed eccezionalità degli interpreti, le sue numerose creazioni riscrivono in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche del presente.



SusannaMATI_ha insegnato Estetica presso lo IUAV di Venezia e l'IRPA di Milano; fa parte del gruppo di ricerca internazionale "Hypernietzsche" (École Normale Supérieure). Sta curando presso l'editore Feltrinelli una riedizione delle opere di Nietzsche, di cui sono usciti già cinque titoli. È autrice di *Friedrich Nietzsche. Tentativo di labirinto* (2017).



SilviaMEI_studiosa di live arts, osservatrice della nuova scena, critica e saggista, scrive per la rivista «Culture Teatrali» ed è docente a contratto presso le Università di Bologna e di Padova. Recentemente ha pubblicato due monografie storiche rivolte al femminile: *Essere artista. Eleonora Duse* e *Yvette Guilbert: storia di un'amicizia e Drammaturgie dello sguardo*.



Stefania?AlosPEDRETTI_il suo lavoro trascende i confini fra le arti performative integrando musica sperimentale, performance, improvvisazione e video/art. A fondamento di ogni sua azione performativa c'è la figura femminile. Nel 2011 ha preso parte, insieme a Bruno Dorella con cui compone il progetto musicale OvO, ad *Aeneis #5 Di quali pene e torture*, creazione di Lenz.



FrancescoPITITTO_dramaturg, autore, creatore delle immagini – imagoturgia - delle opere sceniche di Lenz Fondazione, di cui è codirettore artistico e presidente. È autore della traduzione e riscrittura di testi classici tra cui *Hamlet* di William Shakespeare e *La vida es sueño* di Calderón de la Barca. Il suo testo *Altro stato*, dedicato all'opera barocca, è stato rappresentato alla Biennale Teatro di Venezia nel 2021.



Silvia RAMPPELLI_nel 2002 fonda Habillé d'eau, progetto di ricerca performativa indipendente. È prodotta da La Biennale di Venezia e invitata nei maggiori festival. Numerosi sono i testi critici pubblicati e i riconoscimenti, tra i quali il Premio Ubu 2018 per il migliore spettacolo di danza.



Cristina Kristal RIZZO_dancemaker, è attiva sulla scena della danza contemporanea italiana a partire dagli anni Novanta. È tra i fondatori di Kinkaleri. Dal 2008 ha intrapreso un percorso autonomo, indirizzando la propria ricerca verso una riflessione teorica dal forte impatto dinamico, tesa a rigenerare l'atto di creazione e ad aprire riflessioni sul presente.



Claudio ROCCHETTI_tra i più attivi musicisti europei dell'ultimo decennio. Ospite nel 2016 di Natura Dèi Teatri, realizza dal 2017 le musiche per alcune importanti creazioni di Lenz Fondazione, tra cui il ciclo dedicato a Calderón de la Barca nell'ambito del progetto quadriennale per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.



Claudia SORACE_regista, fonda nel 2006 a Roma insieme a Riccardo Fazi, drammaturgo e sound designer, la compagnia Muta Imago. Dal 2015 cura regie per il teatro d'opera. Attualmente è artista residente al Teatro India di Roma all'interno del progetto *Oceano Indiano*.



Elena SORBI_curatrice di progetti culturali, psicologa e psicoterapeuta, incontra l'esperienza di Lenz alla ricerca di un linguaggio performativo che metta al centro il lavoro creativo con l'attore con disabilità. Dal 2015 è project manager e curatrice dei progetti della Fondazione, in azioni che coniugano accessibilità ed inclusione ad un alto valore estetico e ad un impatto reale sulla comunità.



Doris UHLICH_coreografa e danzatrice austriaca, dal 2006 indaga gli ideali di bellezza e gli standard sull'immagine del corpo. A partire dalla performance *more than naked* (2013), ha lavorato anche sulla rappresentazione della nudità, libera da ideologie e provocazioni. La musica - in particolare la dance elettronica, dalla new wave alla techno - ha un ruolo importante nelle sue esplorazioni artistiche.

ESTATE ✦ 5 → 26 giugno 2021

PREVIEW AUTUNNO ✦ 14 → 21 settembre 2021

AUTUNNO ✦ 7 ottobre → 26 novembre 2021

ND'T#25 ✦ ESTATE

5 giugno

MARIANGELA GUALTIERI | TEATRO VALDOCA

IL QUOTIDIANO INNAMORAMENTO | 50' (S)

Lenz Teatro | Sala Est_h21

19 > 25 giugno

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE

LA VITA È SOGNO | 90' (S) première

Perimetrale Abbazia di Valserena_h20

26 giugno

STEFANIA ?ALOS PEDRETTI

THE CHAOS AWAKENING RITUAL | 50' (P)

première_creazione per ND'T#25

Lenz Teatro | Sala Est_h21

ND'T#25 ✦ PREVIEW AUTUNNO

[Progetto LLD < Lenz Lecturae Dantis]

14 settembre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE

LENZ LECTURAE DANTIS #1 PURGATORIO | 40' (P)

Lenz Teatro | Sala Est_h21

martedì 21 settembre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE

LENZ LECTURAE DANTIS #2 PARADISO | 40' (P)

Lenz Teatro | Sala Est_h21

14 → 21 settembre

IORELLA IACONO

PREFIGURAZIONI.

SEQUENZE VISIVE DAL PURGATORIO E DAL PARADISO DI LENZ (M)

mostra fotografica

Lenz Teatro | Sala Majakovskij > ingresso gratuito su prenotazione

ND'T#25 ✦ AUTUNNO

7 ottobre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE
IPHIGENIA IN TAURIDE | ICH BIN STUMM | 40' (S)
Lenz Teatro | Sala Est_h21 + dialogo

19 ottobre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE
LA CREAZIONE | 50' (S) première
Lenz Teatro | Sala Majakovskij_h21

GLORIA DORLIGUZZO

FOLK TALES | 30' (P)
Lenz Teatro | Sala Est_h22 + dialogo

20 ottobre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE
LA CREAZIONE | 50' (S)
Lenz Teatro | Sala Majakovskij_h21

21 ottobre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE
LA CREAZIONE | 50' (S)
Lenz Teatro | Sala Majakovskij_h21

CLAUDIA SORACE | MUTA IMAGO

BARTLEBY | 40' (V)
Lenz Teatro | Sala Est_h22

22 ottobre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE
LA CREAZIONE | 50' (S)
Lenz Teatro | Sala Majakovskij_h21 + dialogo

30 ottobre

CHIARA GUIDI | SOCIETAS
**ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO
SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE | 70' (S)**
Lenz Teatro | Sala Est_h21 + dialogo

3 novembre

CRISTINA KRISTAL RIZZO

TOCCARE. THE WHITE DANCE | 60' (S)

Lenz Teatro | Sala Est_h21 + dialogo

6 novembre

SILVIA RAMPPELLI | HABILLÉ D'EAU

COURTESY OF | video 20' + discorso (D)

Lenz Teatro | Sala Est_h21

DORIS UHLICH

EVERY BODY ELECTRIC | 75' (V)

Lenz Teatro | Sala Est_h22

12 novembre

ANTONELLA BERTONI | COMPAGNIA ABBONDANZA / BERTONI

C'È VITA SU VENERE | 20' (P)

première_creazione per ND'T#25

Lenz Teatro | Sala Est_h19:30 + h22

+ dialogo dopo seconda replica

SUSANNA MATI

TRAGEDIA, TEATRO, DÈI NEL PENSIERO DI NIETZSCHE | 60'(D)

Lectio Magistralis

Lenz Teatro | Sala Est_h20:45

13 > 14 + 17 > 20 novembre

MARIA FEDERICA MAESTRI_FRANCESCO PITITTO | LENZ FONDAZIONE

ORESTEA première (S)

#1 Nidi #2 Latte #3 Pupilla | 120' [+ Intermezzo gourmet 30']

Lenz Teatro | Sala Majakovskij_h19.30 (18 novembre h18 + dialogo)

20 novembre

SEMINARIO (D)

Teorie e pratiche di genere sulle tensioni linguistiche della contemporaneità
a cura di Silvia Mei e Elena Sorbi

Lenz Teatro | Sala Est_h11_13.30 + h15_17.30

26 novembre

FINISSAGE FESTIVAL NATURA DÈI TEATRI #25

dedica a Rocco Caccavari

Lenz Teatro | Sala Est_h20

ND'T#25 ✦ ESTATE



Mariangela Gualtieri | Teatro Valdoca
sabato 5 giugno h21

IL QUOTIDIANO INNAMORAMENTO | 50' (S)

rito sonoro di e con | Mariangela Gualtieri
con la guida di | Cesare Ronconi

In questo nuovo rito sonoro Mariangela Gualtieri dà voce ai versi del suo ultimo libro einaudiano *Quando non morivo*, li intreccia ad altri del passato e compone tutto in una partitura ritmica ben orchestrata.

Il tentativo resta quello di rendere ciò che Amelia Rosselli chiamava 'incanto fonico', quel bagno acustico che sprofonda ognuno in se stesso e allo stesso tempo tiene viva e affratellata la comunità dei presenti. Tutto muove dalla certezza che la poesia attui la massima efficacia nell'oralità, da bocca a orecchio, in un rito in cui anche l'ascolto del pubblico può essere ispirato, quanto la scrittura e quanto il proferire della voce.

Tra i testi pubblicati: *Antenata* (Crocetti, 1992 e 2020), per Einaudi *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003), *Senza polvere senza peso* (2006), *Bestia di gioia* (2010), *Caino* (2011), *Le giovani parole* (2015), *Quando non morivo* (2019).

Cari amici, è stata intensa l'emozione di essere insieme, dentro il vostro teatro, dentro il vostro festival, dopo il tempo grave dei teatri muti, e sentire come diceva Franco Scaldati – incontrato la prima volta proprio da voi tantissimi anni fa – che davvero "il teatro è un giardino incantato dove non si muore mai". Grazie per la vostra accoglienza accurata. Grazie di preservare un pezzo di questo giardino e aprirlo con Natura Dèi Teatri ad altre voci, ad altre scritture e corpi, ad altro incanto. A voi un augurio di splendore e durata.



Maria Federica Maestri_Francesco Pititto | Lenz Fondazione
19 → 25 giugno h20

LA VITA È SOGNO | 90' (S) première
da Pedro Calderón de la Barca

traduzione, drammaturgia, imago-turgia | Francesco Pititto
installazione, involucri, regia | Maria Federica Maestri
musica | Claudio Rocchetti, Johann Sebastian Bach
interpreti | Valentina Barbarini, Antonio Bocchi, Tiziana Cappella,
Lorenzo Davini, Daniel Gianlupi, Paolo Maccini, Agata Pelosi,
Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari, Barbara Voghera
cantanti | Debora Tresanini (soprano), Elena Maria Giovanna Pinna (soprano),
Eva Maria Ruggieri (contralto), Davide Zaccherini (tenore)

LA VITA È SOGNO è parte de **Il Passato Imminente**, progetto quadriennale 2018-2021 > installazioni site-specific performative, coreografiche, visuali e sonore ideato e diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto.

Nell'allestimento all'Abbazia di Valserena, come già nei due autos sacramentales *Il Grande Teatro del Mondo* e *La vida es sueño* in site-specific al Complesso Monumentale della Pilotta di Parma, l'attore sensibile – insieme a performer adolescenti e anziani – diventa figura centrale della drammaturgia, della mise en site, del senso profondo del dramma teologico-filosofico.



Già negli autos, la presenza poetica delle figure del Povero e dell'Uomo prefiguravano il protagonista Sigismondo in duplice veste di uomo/bambino. Nel dramma, di nuovo, i temi dell'illusione, del tempo mortale "dalla culla alla tomba" e del "libero arbitrio" sono sviluppati secondo la visione privilegiata della sensibilità innocente, dell'atto non mediato, della parola che si presenta come suono ancor prima di definirsi nel senso.

La trasposizione spaziale dei molteplici campi concettuali, emozionali, morali manifestati nella Fabbrica monumentale dell'Abbazia di Valserena dà volume plastico all'oscillazione drammaturgica tra realtà e sogno, tra libertà e costrizione, tra autodeterminazione e destino, tra sacrificio e redenzione, tra verità e finzione. Ad interpretare la complessità dell'opera sono chiamati gli attori sensibili, le attrici storiche di Lenz e i performer bambini, guardiani di un perimetro estetico che reclama la bellezza fredda del margine, la potenza languida della perdita, la fisica secca della sofferenza.

Insieme a loro, testimoni della peripezia simmetrica della via Crucis, i cantanti impegnati vocalmente nei corali e nelle arie della Passione secondo Matteo di Johann Sebastian Bach, in dialogo con il paesaggio sonoro creato dal compositore elettronico Claudio Rocchetti. Attraverso le molteplici forme artistiche – installazione, performance, videoproiezione, drammaturgia musicale tra barocco, moderno e contemporaneo – questa dimensione perturbante, rumorosa, disorganica, scapigliata, si espande oltre i confini del soggetto e si trasfonde in un nuovo tempo comune svincolato dalle convenzioni e dalle norme sociali, necessario ad immaginare, o a sognare, una possibile trasformazione poetica della realtà.



Ne *La vita è sogno* il protagonista – il principe Sigismondo – vive rinchiuso in una torre, escluso fin dalla nascita dal consorzio umano poiché destinato da un disegno astrale ad essere malvagio. Il padre-re decide di mettere il giovane principe alla prova del mondo e per avere la certezza che il figlio sia capace di perseguire il bene, e quindi di succedergli al trono, restituisce al figlio la libertà.

Temporaneamente reinserito nella partita sociale, tramite un sonno artificiale, il principe dovrà dimostrare di saper rovesciare il proprio destino. Risvegliatosi nel palazzo, Sigismondo si rivela incapace di controllare istinti e desideri, di mantenere comportamenti appropriati nei confronti dell'autorità, di attenersi al rispetto delle norme, delle regole e delle leggi, di percepire la differenza tra bene e male.

Confermando così il presagio astrale, sarà nuovamente condannato alla reclusione nella torre e all'emarginazione sociale. Solo il popolo, in contrasto aperto con le decisioni del re, intuirà la natura sovversiva del principe e lo porterà alla testa dell'esercito per abbattere il vecchio potere. Sperimentata la violenza sanguinosa del reale e la pericolosità del caos, il principe sceglie di assolvere le colpe del padre, e dissolto il conflitto umano e politico, decide di restaurare le antiche gerarchie mettendo fine al sogno della rivoluzione.



Stefania ?Alos Pedretti
sabato 26 giugno h21

THE CHAOS AWAKENING Ritual | 50' (P)

di e con | Stefania ?Alos Pedretti
première_creazione per ND'T #25

Potnia theròn, Artemide, Cibele, Diana, Eris, Ecate, Moire: dee, miti mediterranei e medioorientali, la magia delle origini. Eclissi, soffi, vento, le coordinate di questo rituale ci trasportano lontano nel tempo e a Sud/ Est del globo.

Con il Ritual *The Chaos Awakening* ?Alos continua e approfondisce la sua ricerca nel lato mistico, magico, sciamanico e pagano della musica e della voce.

Dopo gli elementi Terra e Acqua la sua attenzione si sposta su Aria e Fuoco. Un rituale per risvegliare il caos che ci circonda e che c'è nel profondo di tutti noi. Il live è un Rituale, un'esperienza che porta il pubblico in un altro luogo e tempo, un viaggio sonoro ed emozionale. Cosa accade, è tutto da scoprire.

Suoni e atmosfere ancestrali, droni che formano un tappeto sonoro su cui muoversi o far sviluppare altre idee, sfasamenti spazio-temporali che creano ponti tra dimensioni e percorsi, l'antico col suo fascino misterico che si unisce, fonde e rinnova nel contemporaneo e i suoi dubbi, le sue crisi e le sue problematiche irrisolte. Voci – al plurale, perché quelle di Stefania Pedretti sono tante e tutte fuse insieme – ed elettroniche più o meno d'antan (i synth modulari) che si inerpicano sul suono di strumenti etnici tradizionali o particolari ("the cahos scepter", una sorta di bitorde in legno costruita da Nude Guitars), il nuovo che combatte e si confronta e si riconosce col vecchio per entrare in comunione e richiamare misticamente o sciamanicamente al risveglio il caos. [Stefano Pifferi, sentireascoltare]





ND'T#25 ✦PREVIEW AUTUNNO

[Progetto LLD < Lenz Lecturae Dantis]

PREFIGURAZIONI. (M)
SEQUENZE VISIVE DAL PURGATORIO E DAL PARADISO DI LENZ
MOSTRA FOTOGRAFICA

Queste immagini documentano particolari che precedono il lavoro che si svolgerà sulla scena. Si tratta di oggetti, squarci di movimenti, espressioni che attraversano alcune creazioni di Lenz Fondazione a partire dal 2016: *Autodafé*, *Purgatorio*, *Paradiso. Un Pezzo Sacro*, *Il Grande Teatro del Mondo* e le loro ambientazioni *site-specific* nei complessi architettonici monumentali di Parma: l'Ala Napoleonica dell'ex carcere di San Francesco, la grande Crociera dell'Ospedale Vecchio, il Ponte Nord, gli spazi del Complesso della Pilotta e il Teatro Farnese.

Le attrici e gli attori spesso sono ripresi in una sorta di meditazione, di compostezza che precede l'agire. La macchina fotografica ha registrato la visione di piccoli particolari: allacciarsi un bottone, preparare un abito, riposare lo sguardo. I vestiti di scena sono appoggiati sul pavimento, le stanze sono deserte se non per gli oggetti che contengono. Altre immagini riguardano ciò che avviene nel backstage o particolari che descrivono la bellezza dei luoghi che ospiteranno poi lo spettacolo: penso all'ex carcere di San Francesco o alla Crociera dell'Ospedale Vecchio, non facilmente visibili al pubblico.

Un'iconografia dell'attesa, prefigurazione e annunciazione dell'atto scenico imminente. La video proiezione, in particolare, riguarda la documentazione di *Purgatorio* nella grande Crociera dell'Ospedale Vecchio e di *Paradiso. Un Pezzo Sacro* ambientato negli spazi del Ponte Nord, a Parma.





Maria Federica Maestri_Francesco Pititto | Lenz Fondazione
martedì 14 + 21 settembre h21

[Progetto LLD < Lenz Lecturae Dantis]

LENZ LECTURAE DANTIS #1 PURGATORIO | 40' (P)

interpreti | Valentina Barbarini e Fabrizio Croci

LENZ LECTURAE DANTIS #2 PARADISO | 40' (P)

interpreti | Sandra Soncini e Debora Tresanini (soprano)

Il 2021 è l'anno delle celebrazioni di Dante Alighieri: ricorrono i 700 anni dalla morte dell'autore della *Divina Commedia*, opera esplorata da Lenz Fondazione nel 2017 attraverso due grandi installazioni performative *site-specific*, *Purgatorio* alla Crociera dell'ex Ospedale Vecchio – Archivio di Stato di Parma e *Paradiso. Un Pezzo Sacro* al Ponte Nord di Parma, creato su commissione speciale del Festival Verdi 2017. Per evidenziare l'inesauribile densità espressiva e concettuale della *Divina Commedia* e la sua straordinaria prossimità formale ai segni dell'arte contemporanea Lenz propone, dal 12 al 21 settembre, il progetto *LLD < Lenz Lecturae Dantis*.

Ricercare l'origine e specchiarla nel contemporaneo è sempre un forte stimolo per sentirsi parte di una grande tradizione e di un presente che possa esserne all'altezza. Edifici monumentali attraversati da monumentali opere letterarie, teatrali, musicali nelle forme artistiche più avanzate. Il grande monumento poetico di Dante rifrange la nostra condizione umana e artistica nei luoghi della costrizione dolorosa, del teatro sospeso, dell'illusione. Uno spazio contemporaneo e uno storico. Uno colmo di funzioni e uno vuoto di senso, e proprio per questo da riempire, temporaneamente, di presenze luminose e dense come solo l'esperire artistico dell'agire umano sa edificare. Virtù contro Vizi, una *Divina Commedia* con nuovi gironi, cerchi ed anelli pieni di corpi che danno voce al Coro prorompente delle possibilità, delle opportunità, del praticabile contemporaneo.

Queste creazioni *site-specific* si sono configurate nel disegno di Lenz come un'indagine artistico-sociale ideata e realizzata per verificare la possibilità che una comunità rituale si costituisca di discordanza e rarità, piuttosto che di omologazione: ad affiancare gli storici interpreti delle creazioni di Lenz sono stati chiamati in *Purgatorio* numerosi attori delle Compagnie dialettali di Parma, mentre in *Paradiso. Un Pezzo Sacro* sono state coinvolte cinquanta coriste di ogni età e appartenenza, in collaborazione con l'Associazione dei Cori Parmensi.



ND'T#25 ✦AUTUNNO

Maria Federica Maestri_Francesco Pititto | Lenz Fondazione

giovedì 7 ottobre h21

+ dialogo

IPHIGENIA IN TAURIDE | ICH BIN STUMM | 40' (S)

da Johann Wolfgang Goethe e Christoph Willibald Gluck

testo e imago-turgia | Francesco Pititto

installazione, regia, costumi | Maria Federica Maestri

interprete | Monica Barone

notazioni coreografiche | Davide Rocchi

Iphigenia in Tauride. Ich bin stumm / Io sono muta è la seconda parte di un dittico di opere sceniche create da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto a partire dal mito di Ifigenia. Ad interpretare *Iphigenia in Tauride. Io sono muta* è Monica Barone, danzatrice dotata di una grande sensibilità performativa maturata in un rapporto profondo e consapevole con la propria specificità fisica; è l'esito di una triplice ispirazione: il dramma di Goethe *Iphigenie auf Tauris* (1787), l'opera di Gluck *Iphigénie en Tauride* (1779) e la storica azione di Joseph Beuys *Titus-Iphigenie*, che ebbe luogo a Francoforte nel 1969.

Il quadro visivo su cui si infrangono le acque del Mar Nero che bagnano le rive di Tauride - l'attuale Crimea - definisce la linea di orizzonte che separa Iphigenia dalla patria e dagli amati. Sola, esiliata in una terra straniera in cui vigono usanze inumane, vive come un'ombra in un bosco sacro, custode muta del santuario dedicato a Diana, la dea che impietosita l'aveva salvata anni prima da un tragico destino di morte, vittima innocente della violenza del padre.

Al centro dell'area scenica, sospese tra i rami metallici di piante meccaniche, in un rispecchiamento nitidamente autobiografico, si stagliano le corna della cerva immolata e sgozzata al posto della giovane. Sul proscenio si erge un piccolo altare, un freddo tagliere in acciaio, su cui è posto un lavacro per eseguire i rituali di purificazione: su quell'altare, disobbedendo a leggi che ritiene ingiuste e disumane, Iphigenia non immolerà alcuna vittima, non compirà alcun sacrificio umano, ma con un rito intimo e segreto implorerà gli dei di ritornare libera e di essere felice. Di fronte al loro silenzio, confusa e angosciata, decide di osare un'azione audace e di conquistare una nuova patria-corpo, libera da vincoli sociali e religiosi.

Simboli, rituali, azioni autobiografiche della potente performance del 1969 di Joseph Beuys *Titus-Iphigenia* sono state ispirative per l'*Iphigenia in Tauride* di Lenz. La biografia della performer - Monica Barone - è diventata materiale estetico per un'azione che rende pubblica la propria condizione fisica, il proprio stato, la propria potente volontà di trasformazione del gesto intimo in riscatto dall'imposizione

divina, di liberazione dall'ordine politico. In opposizione alla violenza di Titus Andronicus per Beuys e quella del feroce Toante, tiranno di Tauride, nell'*Iphigenie auf Tauris* di Goethe, i nuovi gesti reali e concettuali di Iphigenia diventano atto di ribellione e di rivolta contro le convenzioni e le norme sociali.

È ancora la biografia che muove il corpo e la vita dà forma al movimento: il Tanztheater di Pina Bausch ha segnato per sempre il linguaggio coreografico; le biografie dei danzatori sono state essenziali alla "compositrice di danza", come la Bausch amava definire il proprio lavoro, per delineare stati emotivi, gesti e movimenti, colori e scritture musicali in ogni opera. Monica, motivata da una profonda necessità esistenziale, ma in particolare per questa *Iphigenia*, porta in scena se stessa e la propria vita, compie un rituale contemporaneo che necessita ancora di danza, oltre la parola, oltre il gesto, per essere libera di riscrivere la propria storia, per "trasformare il mondo", avrebbe detto Beuys.

Monica BARONE nasce a Caracas nel 1972. Diplomata all'Istituto d'Arte Paolo Toschi di Parma e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Brera, esordisce a Milano nel 2000 come artista visiva, dove realizza diversi lavori fotografici. Nonostante i numerosi interventi chirurgici al volto a cui ha dovuto sottoporsi fin dalla primissima infanzia, coltiva e pratica con disciplina e passione, studiando con diversi maestri, danza contemporanea: Lucia Perego, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Roberto Castello, Giorgio Rossi. Dal 2020 partecipa al progetto europeo Europe Beyond Access e alla rete nazionale Al.Di.Qua.Artist; in qualità di docente, prende parte al progetto internazionale di formazione coreutica inclusiva SIIATE. È interprete di Beatrice nell'installazione site-specific *Paradiso. Un Pezzo Sacro* (2017) e nel 2018 è protagonista di *Iphigenia in Tauride* per la regia di Maria Federica Maestri; nel 2021 sarà Atena in *Pupilla*, terzo capitolo dell'*Oresteia* di Lenz.





Maria Federica Maestri_Francesco Pititto | Lenz Fondazione

19 → 22 ottobre h21

+ dialogo 22 ottobre

LA CREAZIONE | 50' (S) première

SACRE SCRITTURE_Progetto triennale

testo originale | Francesco Pititto

dall'opera di Franz Joseph Haydn e dai testi della Genesi,
dei Salmi e da Paradiso perduto di John Milton

scrittura, drammaturgia, imagourgia | Francesco Pititto

installazione, regia, costumi | Maria Federica Maestri

interpreti | Valentina Barbarini, Debora Tresanini (soprano)

musica | Franz Joseph Haydn, Andrea Azzali

voce off | Agata Pelosi

Antiche eloquenze oscure, evocazioni romantiche di una natura perduta, folgorazioni scientifiche contemporanee, compongono il grande affresco di pitture e stati sensitivi de *La Creazione*, scrittura performativa, sonora e per immagini ispirata ai testi della Genesi, dei Salmi e al poema Paradiso perduto di John Milton.

Visioni e parole che procedono per lampi di memoria rovesciata: dal versetto 27 che conclude il primo racconto della Genesi biblica *'E Dio creò l'uomo a sua immagine'* al primo versetto *'In principio Dio creò il cielo e la terra'*. Un *back movement* interpretato da due figurazioni sceniche, la Teologa e la Scienziata, chiamate a provare l'esistenza dell'Uno iniziale e a trovarne tracce residue nel presente creativo.

Il forte impatto visivo, quasi cinematografico della partitura di *Die Schöpfung* di Haydn, che tra recitativi, arie, pezzi d'insieme e cori porta a esplosioni orchestrali originarie, all'apparire della prima luce, alla precisa descrizione della Natura e degli animali, ai poetici duetti amorosi di Adamo ed Eva fino al ringraziamento finale a Dio, tutto questo Caos linguistico, compresi gli effetti potenti beethoveniani e le raffinatezze mozartiane rende *La Creazione* di Haydn un'opera assolutamente contemporanea. Le figure – gli Arcangeli, Adamo e Eva – sono portatrici di innumerevoli stimoli linguistici. Per altro i temi sviluppati sono tuttora presenti, proprio perché senza tempo, nell'arte e nella cultura contemporanei.

Mettere in relazione il limite della "prospettiva umana", la dimensione umana del tempo e le ultime ricerche scientifiche sull'origine dell'Universo, o degli universi, nonché sulla comparsa del primo uomo e della prima donna sulla Terra è argomento drammaturgico di notevole interesse e complessità.

Però, al pari della ricerca scientifica e teologica, pensiamo che la ricerca artistica possa contribuire a sviluppare nuovi orizzonti di conoscenza, di profonda esperienza intellettuale sia tramite l'esperienza dell'atto concreto sia tramite la messa in musica del canto. Così come incrociare la sequenza biblica della Genesi fino ad Adamo

ed Eva e nel contempo rispecchiarla nell'alter ego poetico di *Paradise Lost* di Milton, con lo sguardo e la strategia di Satáno per il tempo a venire diventa un acceleratore della dinamica drammatica - con i suoi angeli in mezzo all'inferno, non nel centro del mondo perché il cielo e la terra non c'erano ancora, ma in un luogo di tenebre chiamato Caos - perciò un doppio caos che, come due buchi neri roteanti si scontrano in un duello cosmico di infinita potenza, fanno nascere un abisso roteante grande come miliardi di soli. Per poi fermare il tempo, azzerandolo insieme allo spazio, sull'orizzonte degli eventi.

Un vorticare di versi, di ripetizioni, di lamentazioni, di direzioni lineari e labirintiche con i soli strumenti del corpo, della musica, delle immagini. Dal libero arbitrio al peccato dell'origine, l'oratorio di Haydn si scompone in una struttura granulare che si proietta nello spazio scenico come frammenti di atomi, pezzi di stelle e di pianeti non ancora composti, in un movimento di espansione sonora come un'onda cosmica che ancora non udiamo ma che iniziamo a intravedere.

Creare è verbo che appartiene all'arte, dove tutto si crea dal vuoto che tutto contiene, dove ogni atto umano si aggancia al pensiero e insieme proiettano nello spazio dei segni infinite variabili di senso e relazioni a distanza. L'unico 'spaziotempo', per il teatro, è quello che inizia e finisce con il tempo della rappresentazione, tridimensionale e geometricamente corporea. Può contenere come origine di ogni cosa le parvenze di altri mondi, tramite le immagini e la musica così come pensieri, sentimenti, rifrazioni. La gravità che tiene gli attori con i piedi per terra controbilancia il 'senzapeso' delle parole, dei movimenti, dei simboli.

La creazione di tutto, dal precipitare lineare a quell'insignificante deviazione di uno solo degli infiniti atomi che muta le cose, il presente e il futuro, implode in una drammaturgia che attira a sé leggende bibliche, poemi barocchi, formule matematiche in una sequenza di eventi che ha come fine la dimostrazione di possibilità differenti, la libertà dell'errore, la singolarità del creare e ricreare il mondo, di big bang in big bang all'infinito. La gravità tutto tiene, anche il tempo implode nella memoria di ognuno, da ora in giù fino al primo ricordo. Può essere questa direzione inversa a condurre il gioco drammaturgico, un testo all'incontrario, dalla fine all'inizio, da ora fino al primo quasi impercettibile ascolto di una voce, di un rumore, di un suono. Da Adamo ed Eva sprofondare fino al punto da cui tutto inizia, e da lì all'inconoscibile irrilevante per la scienza, almeno per ora. E i versi cadono, si scontrano con altri versi, immagini, azioni, canto e suono ricreando un caotico movimento d'insieme, imprigionato nel tempo del rito che ricrea il creato.

Gloria Dorliguzzo
martedì 19 ottobre h22
+ dialogo

FOLK TALES | 30' (P)

coreografia | Gloria Dorliguzzo
interpreti | Gloria Dorliguzzo e Francesca Ugolini
luci | Andrea Sanson
suono | Riccardo Santalucia
props | Istvan Zimmermann e Giovanna Amoroso
costumi | Marta del Fabbro

Conflitto, urto, incontro. Eclissi.

Folk Tales allestisce un campo di battaglia e una meditazione sul conflitto.

Conflitto inteso come incontro con l'alterità; in questo momento i confini vengono ridefiniti, messi in crisi, secondo l'etimo "decisione": qual è il mio spazio, qual è il tuo, chi sei tu, chi sono io. Ma il duello, qui, non assume come intento quello di stabilire la superiorità di un potere sull'altro, bensì quello di indagare come dinamiche e regole interne diano vita a diverse forme e combinazioni. L'indagine si sposta sul potere generativo che l'incontro ha.

Nel 1722 De Moivre, matematico interessato allo studio della probabilità e giocatore di scacchi, trovò una sequenza di mosse che permette alla pedina del cavallo di visitare tutta la scacchiera, passando in tutte le caselle una volta e una volta sola.

Il cavallo è una figura peculiare, simbolo di ogni dualismo e dell'eterna alleanza degli opposti; concetti rielaborati nei costumi, uno bianco e uno nero, effigi che invitano sin da subito alla percezione di una divisione.

Questa follia, la passeggiata del cavallo non belligerante, viene assunta dalla coreografia come una traiettoria da seguire, inesorabile, atta a esaurire lo spazio entro cui la partita avviene. Ogni qual volta i due performer si incrociano avviano figure coreografiche, partiture prestabilite in funzione di dove, sulla scacchiera, accade l'incontro. Senza vincitori né sconfitti sono gli inchini, i disarcionamenti, le cadute, le ritirate e le trappole i soggetti che emergono.



Claudia Sorace | Muta Imago
giovedì 21 ottobre h22

BARTLEBY | 40' (V)

ideazione | Muta Imago

regia | Claudia Sorace

drammaturgia e voce narrante | Riccardo Fazi

video | Maria Elena Fusacchia

musiche originali | V. L. Wildpanner

Bartleby è il secondo capitolo della trilogia dei *Racconti Americani*: un racconto per suono e immagini ispirato al celeberrimo racconto omonimo di Herman Melville.

Il racconto è narrato in prima persona da un anziano avvocato che presenta la storia dell'uomo più strano che egli abbia mai incontrato: Bartleby, uno scrivano da lui assunto che lentamente finisce per cambiare il suo mondo.

Dopo *Fare un fuoco* di Jack London, racconto che metteva in scena il conflitto tra l'uomo e la natura, con *Bartleby* abbiamo deciso di raccontare il tema del conflitto tra l'uomo e la società.

All'inizio Bartleby lavora instancabilmente: le sue mani non smettono un istante di copiare, trascrivere, firmare. Poi, un giorno, all'improvviso, alla richiesta di svolgere un semplice compito, Bartleby risponde con quella che diventerà, da quel momento in poi, l'unica risposta che fornirà ad ogni domanda: «Avrei preferenza di no». Da quel giorno, Bartleby compie sempre meno compiti, fino a smettere di fare alcunché e arrivare, semplicemente, a occupare il suo posto nell'ufficio. «Avrei preferenza di no» è la laconica risposta che con grande calma e gentilezza presenta a chiunque gli chieda qualcosa. «Bartleby, potreste ora abbandonare l'ufficio? Siete licenziato». «Avrei preferenza di no».

Abbiamo scelto questa storia ambientata all'inizio del ventesimo secolo spinti dal desiderio di investigare il profondo significato che si nasconde dietro al semplice gesto del protagonista, curiosi di capire come tradurne il senso e l'emozione in un'installazione visivo-sonora.



Chiara Guidi | Societas
sabato 30 ottobre h21
+ dialogo

ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE | 70' (S)

voce | Chiara Guidi

violoncello | Francesco Guerri

cura del suono | Andrea Scardovi

Dal 2015 svolgiamo esercizi di composizione sulle parole di Dante e, per ogni canto delle tre cantiche, ricerchiamo ogni volta un'architettura che possa manifestare il passaggio di una presenza: un corpo sonoro in transito sulle parole della *Divina Commedia*. Gli esercizi hanno come scopo la composizione di una partitura che dia valore e celebri l'unione inestricabile di Voce e Violoncello.

Lì, sul pentagramma, con disegni tracciamo il suono della laringe umana in stretta relazione con gli endecasillabi e con la notazione musicale del violoncello per dare vita a un'unica forma che, come una linea flessuosa non visibile, ci indichi la chiave di tutto. La scrittura compositiva diventa per noi lo schizzo di un asse generatore che attende, attraverso la nostra interpretazione, di dare forma a una forma che si forma. Tracciamo segni sul cammino di Dante e quei segni diventano il nostro cammino. Per ogni canto scegliamo la lunghezza delle pause, le riprese, le cesure, le emozioni dei tracolli e delle risalite guidati da un sentimento di immagine che, passo dopo passo, ci guida nella composizione finché, giunti al termine del canto, si ricomincia a camminare in un altro spazio.

Fino ad oggi abbiamo composto: dell'*Inferno* i Canti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 12, 13, 17, 18, 26, 33, 34; del *Purgatorio* i canti 1, 2, 5, 15; del *Paradiso* il primo Canto.

È un processo lento e costante. Nel tempo vogliamo attraversare l'intera opera.



Cristina Kristal Rizzo
mercoledì 3 novembre h21
+ dialogo

TOCCARE. THE WHITE DANCE | 60' (S)

coreografia | Cristina Kristal Rizzo

interpreti | Annamaria Ajmone, Jari Boldrini, Cristina Kristal Rizzo,

Sara Sguotti, Kenji Paisley-Hortensia

light design e direzione tecnica | Gianni Staropoli

tecnico luci | Andrea Violato

creative producer | Silvia Albanese

costumi | Boboutic ss20

Toccare è uno stato dell'esistente, ha a che vedere con la vita delle forme e la possibilità che esse hanno di trovare una misura, di posare i corpi nello spazio con sobrietà. *TOCCARE the White Dance*, nel suo pensiero coreografico intende mettere in atto un'esperienza estetica che riveli la potenza del toccare come gesto fondante il mondo, quello sensibile dei corpi ma anche quello della materia insensibile, la semplice intimità di un sentire radicalmente aperto. Questo primato del toccare è da intendersi nell'ambito di un pensiero per il quale il tratto saliente dell'esistenza è il suo essere singolare-plurale, riconoscere che siamo sempre già aperti all'altro dall'interno così come dall'esterno. Toccare l'altro significa toccare tutti i possibili altri, inclusa la propria persona, incluso l'insensibile nel sensibile, significa ripensare radicalmente la natura dell'essere e del tempo. Il toccare è dunque inteso come un approssimarsi al mondo di un soggetto che è infinita esposizione. L'esser qui fianco a fianco nella composizione dei corpi senza prevedere il ritorno presso di sé, commuovere l'estensione ed estendere l'emozione in una simultaneità che coincide con l'esistenza stessa.

Corpi che toccano dunque e così facendo si fanno carne, ma è un tocco distaccato, è un gesto del toccare senza dominio, come incantato in una potenza espressiva che ingloba su di sé tutti gli sguardi di un intermezzo estatico. Non esercitare tutto il potere di cui disponiamo, vuol dire attivare una presa che non possiede. Disinnescare la tirannia di un corpo colonizzato dal perenne profitto, vuol dire esercitarsi ad un movimento che è contagiosamente e gioiosamente vivo. La riattivazione di un corpo erotico dismesso dal narcisismo hyper sessualizzato che costruisce architetture d'isolamento è un problema politico ma è soprattutto una responsabilità comune e senza calcolo che condividiamo con tutti gli oggetti umani e non umani, è una dimensione estetica che ci mette in contatto con la pienezza del nulla che sta al cuore della materia e con le qualità sensuali di un mondo che non è più Mondo, per un'ecologia senza ritorno.



Silvia Rampelli | Habillé d'eau
sabato 6 novembre h21

COURTESY OF | video 20' + discorso (V)

ideazione e regia | Silvia Rampelli
azione | Franca Vognano, Alessandra Cristiani
video | Roberto Carotenuto

Una azione semplice.

Il corpo involontario si manifesta, rivelando un tempo trascendente, una questione ontologica. La scena è il luogo concreto e predisposto per l'osservazione del presente: il dato si fa percezione, pensiero e il pensiero - per avervi ingresso - deve farsi sensorialità, fatto. È la messa in prova di una domanda che si dà in forma di presenza e durata. Il processuale costituirsi di ciò che diviene dato in scena - la pratica attuativa - manifesta l'ordine del tempo.

Courtesy of è un video per due figure: Franca Vognano, una signora con malattia di Parkinson, e Alessandra Cristiani, una danzatrice con la quale collaboro da sempre in *Habillé d'eau*. Franca e Alessandra avevano ricevuto indicazioni esatte e allo stesso tempo "deboli": la mia domanda riguardava la focalizzazione di alcuni minimi accadimenti organici e lasciava improvvisamente aperta la possibilità di accogliere e amplificare queste modificazioni. Quello che si vede nel video non è altro che una risposta concreta - performativa - alla domanda posta. È un processo che credo possa avvenire in qualunque condizione, in ogni contesto, se la domanda è posta in modo corretto.

Courtesy of è stato prodotto su invito del Malta Festival di Poznan in Polonia, condiretto nel 2013 da Romeo Castellucci. Riprende con una camera un esercizio attraversato una sola volta da due persone che si sono incontrate unicamente quella volta. Formulare un esercizio equivale a individuare una domanda, la cui risposta - attuazione - pone in essere ciò che origina la domanda.



Doris Uhlich
sabato 6 novembre h22

EVERY BODY ELECTRIC | 75' (V)

coreografia | Doris Uhlich

drammaturgia | Elisabeth Schack

interpreti | Erwin Aljukic, Yanel Barbeito, Adil Embaby, Sandra Mader,
Karin Ofenbeck, Thomas Richter, Vera Rosner, Katharina Zabransky,

luci e spazio | Gerald Pappenberger

suono | Boris Kopeinig

costumi | Zarah Brandl, thanks to Christine Sbaschnigg

Ogni essere umano è gettato nel mondo senza averlo chiesto, ha/è un corpo perfetto o disabile. Disperarsi o reagire? I corpi nudi di *Every Body Electric* reagiscono, ognuno presentandosi nella sua individualità, unica. Ognuno con la sua storia, con la sua energia, le sue esperienze e la sua memoria, scavando in una sorta di "archeologia futuristica", secondo l'autrice Doris Uhlich. Non solo i corpi danzano ma anche le sedie a rotelle e le stampelle. Ogni limite viene superato.

Nei settanta minuti di *Every Body Electric* di Doris Uhlich, ogni danzatore ha occupato a turno lo spazio, a volte in coppia, mettendo alla prova i propri limiti fisici e rivolgendosi direttamente al pubblico. Lo spettacolo è culminato nella decostruzione e riassetto di alcune delle sedie a rotelle dei danzatori, seguiti da una trascendentale performance solista, illuminata da spot, di Yanel Barbeito Delgado su *She's Lost Control* dei Joy Division (1979). Se fosse stato invitato, l'intero auditorium si sarebbe unito alla pista danzando per continuare a festeggiare sul brano finale, *People Are People* (1984) dei Depeche Mode. La maggior parte della performance conteneva elementi estremi e ripetitivi, spesso degradanti fino al collasso totale, e ha posto in relazione l'empatia del pubblico e la resistenza dei performer. [Sean Burns, Frieze]



Antonella Bertoni | Compagnia Abbondanza/Bertoni

venerdì 12 novembre h19:30 + h22

+ dialogo h22:30

C'È VITA SU VENERE | 20' (P)

di e con | Antonella Bertoni

première_creazione per ND'T #25

Rispondo al richiamo di Maria Federica e Francesco senza "sforzo".

Il tema è provocante, lontano, eppure presente.

Curiosamente in un tempo in cui esito a compiere il passo di fare dei passi (mostrarmi), ho accettato.

Che "sforzo".

Forse nella differenza, che vorrei evidenziare, tra anatomia e un senso più soggettivo del fisico femminile, magari mi maschererò. Si dice che l'universo sia opera di un padre; vorrei che qui assomigliasse piuttosto a tutte le madri.

In attesa dei momenti di grazia, già so che il gesto sarà per sua natura "inattuale", fuori tempo e fuori moda.

Perché?

Perché ho l'età dell'argento, della quercia e di Venere e dura sarà darla a intendere ad altre piante e metalli, forse di altri pianeti.

Sono qui tutta intera.

Mammifero agèe,

lento,

dal fare annodato,

che sa di incastro.

Sola e doppia,

immobile come l'acqua di un torrente che trema, sempre.



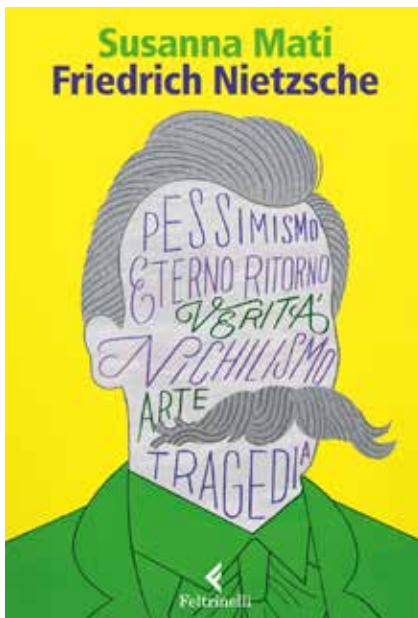
Susanna Mati

venerdì 12 novembre h20:45

TRAGEDIA, TEATRO, DÈI NEL PENSIERO DI NIETZSCHE | 60' (D)

Lectio Magistralis

Che ruolo hanno la tragedia, il teatro, gli dèi (in particolare Dioniso, forse il più importante e duraturo dio dell'Occidente), nel pensiero di uno dei filosofi più influenti della modernità, Friedrich Nietzsche? Come vengono concepiti la tragedia e il teatro in quanto luogo di visione, di comunità e di comunicazione all'altezza della *Nascita della tragedia* (1872), l'opera che inaugura il pensiero nietzschiano? Ma soprattutto: tragedia, teatro e divino sono in generale elementi necessari al pensiero in quanto tale, oppure costituiscono sfere autonome e indipendenti, da cui il logos avrebbe invece piuttosto bisogno di allontanarsi? In particolare, è possibile che sia connotato alla filosofia un elemento scenico, teatrale, dal momento che essa si muove, come qualunque altro sapere umano, in quella realtà che Nietzsche definisce, una volta per tutte, come "parvenza" (Schein), ovvero un'apparenza scenica e 'superficiale', sulla quale è perciò possibile ottenere un effetto artistico e trasformativo? Se la filosofia si muove dunque all'interno dell'intrinseca tragicità ed enigmaticità del mondo apparente, qual è il legame, allora, tra il pensiero e ciò che sta all'origine di ogni tragedia, il mito? E, di conseguenza, qual è il legame tra pensiero e teatro? In questa conferenza proveremo a dare risposta a queste e altre domande, individuando i nessi tra tutti i termini citati, attraverso la riflessione - sempre in/attuale - e l'azione stessa, i cui effetti forse perdurano tuttora, del grande filosofo.





Maria Federica Maestri_Francesco Pititto | Lenz Fondazione

13 + 14 + 17 + 19 + 20 novembre h19:30 [intermezzo gourmet 30']

18 novembre h18 + dialogo

ORESTEA | 120' (S) première

da Eschilo

#1 NIDI da *Agamennone* | #2 LATTE da *Le Coefore* | #3 PUPILLA da *Le Eumenidi*

drammaturgia e riscrittura | Francesco Pititto

installazione, regia, costumi | Maria Federica Maestri

musica | Lillevan

Le tragedie che compongono l'*Orestea* di Eschilo rappresentano un'unica storia familiare suddivisa in tre episodi, le cui radici affondano nella tradizione mitica dell'antica Grecia: l'assassinio di Agamennone e della sua amante-schiava Cassandra da parte della sposa Clitennestra (*Agamennone*), la vendetta del figlio Oreste che con la complicità della sorella Elettra uccide la madre (*Le Coefore*), la persecuzione del matricida da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale ad opera del tribunale dell'*Areopago* (*Le Eumenidi*).

Il progetto scenico diretto da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto si compone di tre creazioni: **#1 Nidi** dall'*Agamennone*, **#2 Latte**, da *Le Coefore* e **#3 Pupilla** da *Le Eumenidi*; la potente traduzione sonora della trilogia è disegnata da Lillevan, artista tra i più significativi della scena elettronica musicale internazionale.

Per una rilettura contemporanea delle origini del tragico si confrontano in un'imprescindibile necessità di fusione e in un dialogo scenico serrato le attrici sensibili e le attrici storiche dell'ensemble.

Impiantando i propri segni poetici sulla tragedia classica, la saga degli Atridi viene confinata alla dismisura estetica della patologia psichica dei personaggi, assumendo come oggetto d'indagine scenica l'iconologia dell'eccesso e della violenza. Costretti in meccaniche congiunzioni ereditarie, in forzate coniugazioni genetiche padre, madre e figli sono determinati da sistemi psico-morali inconciliabili ed inevitabilmente destinati ad una irriducibile catena di compimenti distruttivi: Agamennone sacrifica la figlia Ifigenia pur di ottenere il potere e la benevolenza degli dèi; Clitennestra uccide il consorte colpevole dell'omicidio della figlia ed insieme a lui l'innocente Cassandra; i figli - Oreste ed Elettra - per vendicare l'assassinio dell'amato padre ammazzano la propria madre.

I protagonisti della tragedia abitano paesaggi neo-mitologici, luoghi di coercizione morale e di detenzione affettiva in cui si stratificano matericamente paure, orrori, passioni che affamano e divorano il corpus familiare.

L'òikos scenico abitato dalla Famiglia è uno spazio di soggezione sentimentale e di dissonanze etiche, in cui l'opposizione tra onore e amore, ubbidienza e disobbedienza, subordinazione e superiorità, può trovare risoluzione solo in un atto degenerativo. Uccisa la madre e distrutta la casa, Oreste tenta di sfuggire alla punizione per il suo crimine contro natura e si rifugia in un luogo di transito, anonimo ed ostile, presidiato da figure multiple della madre. Duplicati livorosi di Clitennestra, le Erinni ne riecheggiano i tratti di violenza e il desiderio di vendetta. Neppure la presenza sedante delle divinità giuste, Atena e Apollo, può risarcire il danno, riparare il male, ma vertebrate celesti possono solo virare dolore e rabbia verso l'ottundimento emotivo, verso un'eterna salvifica tristezza.

#1 NIDI | 55'

da *Agamennone* di Eschilo

interpreti | Valentina Barbarini, Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari

Nel primo capitolo della trilogia lo stato estremo del sentimento, la passione che muove e spinge verso la morte, l'uccisione tragica dell'eroe, il mistero della condizione umana, prendono forma nell'oscillazione tra debolezza e forza, vulnerabilità e potenza del corpo psichico di Cassandra, la straniera profetessa di sventure, preda di guerra e schiava nella casa degli Atridi raggio rifratto della fisica poetica e violata di Clitennestra. L'installazione del primo capitolo disegna un piedistallo-nido in cui i personaggi femminili della tragedia – Clitennestra e Cassandra – depongono e covano le proprie uova. La profanazione del nido innesca il conflitto tragico tra le forze, l'atto irreparabile che ne condanna la doppia morte.

Interpreti di *#1 Nidi* sono Sandra Soncini, protagonista delle più importanti creazioni di Lenz nel ruolo di Clitennestra, e Carlotta Spaggiari, attrice sensibile, nel ruolo di Cassandra, già straordinaria incarnazione di Ermengarda nell'*Adelchi* e di Angelica nel ciclo ispirato all'*Orlando Furioso*; insieme a loro, nella funzione di Ifigenia e di Coro, Valentina Barbarini, icona di Lenz e interprete di *Iphigenia in Aulide* primo paragrafo del dittico ispirato al mito di Ifigenia.

#2 LATTE | 40'

da *Le Coefore* di Eschilo

interpreti | Valentina Barbarini, Lara Bonvini, Sandra Soncini, Barbara Voghera

Ritornato nella casa dei genitori dopo l'allontanamento voluto dalla madre - vissuta un'infanzia orfana, umiliata e derisa – Oreste viene convinto dalla sorella Elettra ad istituire, in rivolta contro il potere materno, un collettivo infantile antiautoritario, intollerante, antagonista. Il compimento di atti estremi come la distruzione della casa e l'uccisione della madre, colpevole dell'assassinio del re e padre Agamennone, trasfigurano il bambino innocente in un adulto delirante e furioso.

In *Latte*, il secondo episodio tratto da *Le Coefore*, l'installazione scenica predispone - simmetricamente al nido/letto abitato dalla madre Clitennestra, alcuni elementi ordinari e attivi della fisica domestica, una tavola artificialmente nutritiva - inondata dal latte nero dell'odio ispirato alla *Todesfuge* di Paul Celan e ai vortici liquidi di Anish Kapoor - e la tana/culla in cui Oreste, si nasconderà per sfuggire alla furia delle Erinni.

Interpreti di #2 *Latte* sono Barbara Voghera, nel ruolo di Oreste, attrice sensibile già interprete di *Hamlet* e delle maggiori creazioni di Lenz e Sandra Soncini, nel ruolo di Clitennestra; insieme a loro Lara Bonvini nel ruolo della sorella Elettra e Valentina Barbarini in funzione di Ifigenia e Coro.

#3 PUPILLA | 35'

da *Le Eumenidi* di Eschilo

interpreti | Valentina Barbarini, Monica Barone, Lara Bonvini, Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari, Barbara Voghera

Nell'episodio conclusivo della trilogia, si attua la persecuzione del matricida Oreste da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale ad opera del tribunale dell'Areopago. Protagoniste dell'ultimo atto le divinità: Oreste, l'Ombra di Clitennestra, Atena, Apollo e le Erinni. In *Pupilla*, il terzo episodio tratto da *Le Eumenidi*, l'installazione scenica predispone, dopo la distruzione della casa compiuta da Oreste, uno spazio non domestico funzionalmente riferibile alla sala di attesa di un luogo pubblico, un'anagrafe, un ambulatorio, un'aula giudiziaria; in questo luogo anonimo e sanificato dalle violenze emotive che li hanno tragicamente trasfigurati, i componenti della famiglia sperano di rettificare la propria identità e di riappropriarsi di un nuovo destino.

Interpreti di #3 *Pupilla* sono Barbara Voghera, nel ruolo di Oreste, Sandra Soncini per l'Ombra di Clitennestra, Monica Barone nel ruolo di Atena, già interprete di *Iphigenia in Tauride* di Goethe e Gluck, Carlotta Spaggiari, nel ruolo di Apollo, Valentina Barbarini e Lara Bonvini nella funzione di Coro ed Erinni.





SEMINARIO

Teorie e pratiche di genere sulle tensioni linguistiche della contemporaneità

a cura di Silvia Mei ed Elena Sorbi

sabato 20 novembre h11 → 13.30 + h15 → 17.30

La giornata vuole dare voce a una differenza, quella femminile, che ribadisce la propria soggettività nei modi di abitare il mondo, di fondare linguaggi, alla ricerca di autenticità singolari e uniche. Il titolo di questo incontro intergenerazionale riporta non a caso il grido delle Femen nel flashmob al Musée d'Orsay di Parigi, quando è stato negato l'accesso a una visitatrice per il suo abito "troppo scollato".

Ci si può quindi comportare da donna, come sollecita l'espressione inglese *woman up*, ma nei termini di una presa di parola sulla propria condizione, che non sia cioè solo una questione di autocoscienza o un'azione di rivolta? Strette in un paradosso, tra il superamento dei generi e la discriminazione sessista, sentiamo, da donne, di ribadire questa nostra differenza e di partire da lì per reclamare uguaglianza, al di là di vuote formule e quote. Ci sentiamo promotrici di utopie comunitarie, di messaggi ecologisti, di sfide umane e umanitarie.

Sappiamo del resto che è difficile affrontare simili questioni senza correre il rischio di posizionamenti ideologici o di assumere toni radicali. Partiremo allora dalle evidenze, da particolari irriducibili: ovvero da poetiche, pratiche, biografie, modelli e aspirazioni. Partiamo dalla realtà di quello che siamo e che siamo state per continuare a essere quello che desideriamo. [Silvia Mei]

In questo contesto ci focalizzeremo su alcuni quesiti. Cosa sono, come e quando nascono i femminismi? Quali sono le loro pratiche e manifestazioni più rilevanti nel contemporaneo? Quando e come un'azione culturale al femminile produce un cambiamento? Quali sono le caratteristiche che la contraddistinguono? E come possiamo parlarne?

In un periodo storico nel quale la definizione assume un'importanza rilevante ed il significante è fondamentale per assicurare al significato garanzia di esistenza, visibilità e rappresentazione, vogliamo chiedere ad alcune donne attive in ambito culturale di condividere le parole necessarie al proprio progetto di generazione di mondi nuovi. Apparenti utopie descritte da termini quali sostenibilità, equità, accessibilità, femminismo, transfemminismo, intercultura vs appropriazione culturale, medicina di genere, intersezionalità, attivismo, rigenerazione, e caratterizzate da una bontà d'azione che sta concretizzando realtà dell'immaginario in luoghi (fisici, sociali, virtuali) di comunità. [Elena Sorbi]

Like a Virus

Ideazione studentesse IUAV | Anna De Bartolo, Erica De Chiara

Cara Maria Federica, caro Francesco,

il lavoro che tenacemente, poeticamente e sapientemente portate avanti ha nutrito le mie visioni di spettatrice già vent'anni fa e ora prende a nutrire le generazioni che ci danno il cambio. I nostri studenti e le nostre studentesse qui a Luav - per cui avete condotto un laboratorio lungo e straordinario, navigando tra le difficoltà dell'emergenza sanitaria, tenendo tra le mani, e sostenendo, le loro fragilità e i loro slanci -, vi sono accanto da qui e lì a Parma, perché quell'incontro ha in certi casi incendiato le loro esperienze, e il fuoco li ha portati a seguirvi.

[Annalisa Sacchi, IUAV]

Uno strumento online affinché chi lo desidera possa lasciare traccia dell'esperienza vissuta a Natura Dèi Teatri #25.

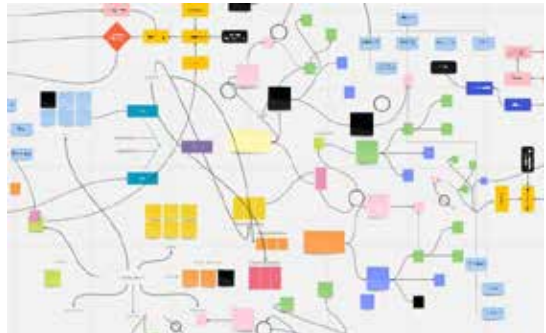
Il progetto intende creare un percorso comunicativo collettivo, orizzontale e plasmabile: tramite QRcode vi è la possibilità di accedere alla piattaforma Miro e contribuire alla mappatura emotiva e concettuale del Festival inserendo contenuti di diverso formato (parole, video, immagini, link, testi e suoni) evocati dall'incontro con le opere.

Verrà così realizzato un archivio di suggestioni, esperienze, sensibilità e punti di vista differenti in uno spazio che trascende l'immanenza epidermica della materia e si proietta in un luogo virtuale, sperimentando così temporalità altre.

Like a Virus, se non contenuto, si replica e muta.

Fa vibrare più sguardi coesistenti, così da farli risonare e dialogare tra loro, aprendo possibilità infinite di percorsi di significato.

Per accedere alla piattaforma
inquadrare il QRcode



FINISSAGE FESTIVAL NATURA DÈI TEATRI #25

dedica a Rocco Caccavari

venerdì 26 novembre h20

L'intenso programma del 25° Festival Natura Dèi Teatri si concluderà venerdì 26 novembre con un evento dedicato a Rocco Caccavari, presidente dell'associazione culturale Natura Dèi Teatri e presidente onorario di Lenz Fondazione scomparso lo scorso gennaio. Una serata-mosaico tra performance, musica, parole e immagini, ispirata alla sua grande figura di medico, politico, direttore del Sert e di diverse associazioni scientifico-culturali, ma soprattutto instancabile propulsore di utopie e fautore di rivoluzioni possibili, uomo straordinario dalla personalità poliedrica, scienziato dell'animo umano impegnato sui grandi temi sensibili del nostro tempo. Nell'ultimo decennio aveva attraversato con straordinaria intensità intellettuale la parabola estetica e progettuale di Lenz, stringendo un profondo legame con Maria Federica Maestri e Francesco Pititto e con tutto l'ensemble di attori sensibili con cui condivide, con potenza e grazia, la scena nell'allestimento del Verdi Re Lear_L'opera che non c'è, commissione speciale per il Festival Verdi (2015).

Una festa nello spirito gioioso e vitalissimo di Rocco Caccavari per anticipare alla città un ampio progetto pluriennale 'sovversivo' a lui ispirato, che sarà realizzato da Lenz Fondazione a partire dall'autunno del 2022 in collaborazione con enti istituzionali, scientifici ed artistici.



ND'T #25
NATURA DÈI TEATRI | LENZ FONDAZIONE

Presidente Francesco Pititto

Direzione Artistica Maria Federica Maestri_Francesco Pititto

Direzione Scientifica Maria Antonioni

Cura Elena Sorbi

Organizzazione Ilaria Stocchi

Cura organizzativa Festival Loredana Scianna

Consulenza Artistica e Comunicazione Michele Pascarella

Staff Tecnico Alice Scartapacchio, Lucia Manghi, Marco Cavellini,
Fabrizio Fini, Fulvio Galvani

Assistenti Giulia Mangini, Elisabetta Zanardi

Tirocinanti Luca Moncaleano, Lucia Caccia

Progetto Like a Virus Erica De Chiara, Anna De Bartolo

LENZ ENSEMBLE

Valentina Barbarini, Antonio Bocchi, Tiziana Cappella, Fabrizio Croci,
Lorenzo Davini, Daniel Gianlupi, Paolo Maccini, Agata Pelosi,
Elena Maria Giovanna Pinna, Eva Maria Ruggieri, Sandra Soncini, Carlotta Spaggiari,
Debora Tresanini, Barbara Voghera, Davide Zaccherini

COLLABORAZIONI ARTISTICHE

Andrea Azzali, Boris Kadin, Eugenio Maria De Giacomo, Fiorella Iacono,
Lillevan, Claudio Rocchetti



IL QUOTIDIANO INNAMORAMENTO_cura e ufficio stampa Lorella Barlaam_
Produzione Teatro Valdoca_Con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Cesena

LA VITA È SOGNO_produzione Lenz Fondazion_Festival Natura Dèi Teatri_
Commissione speciale per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, AUSL di Parma_Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP), Chiesi Farmaceutici, Istituto Cervantes Milán, Csac_Centro Studi e Archivi della Comunicazione dell'Università di Parma

IPHIGENIA IN TAURIDE | ICH BIN STUMM_produzione Lenz Fondazione_Con il patrocinio del Goethe-Institut_In collaborazione con Conservatorio di Musica Arrigo Boito

LA CREAZIONE_produzione Lenz Fondazione_promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito del progetto Vivere all'italiana sul palcoscenico.

BARTLEBY_produzione Muta Imago, Festival Notafee

ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE_cura Elena de Pascale_Produzione Societas

TOCCARE_produzione TIR Danza_Coproduzione MilanOltre, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale nell'ambito del progetto "Corpo Links Cluster," sostenuto dal Programma di Cooperazione PC INTERREG V-A Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020)

COURTESY OF_produzione Habillé d'eau, Malta Festival Poznan 2013_Con il sostegno del Teatro Palladium di Roma

EVERY BODY ELECTRIC_coproduzione Tanzquartier Wien, Schauspiel Leipzig & insert (Theaterverein)_Video Ulrich A. Reiterer

ORESTEA_produzione Lenz Fondazione_Festival Natura Dèi Teatri, AUSL di Parma_Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP)

CREDITI FOTOGRAFICI

Lenz Fondazione_Francesco Pititto + Maria Federica Maestri
Gloria Dorliguzzo_Santarcangelo Festival 2050_Claudia Borgia, Lisa Capasso
Chiara Guidi_Nicolò Cecchella
Cristina Kristal Rizzo_Andrea Macchia
Silvia Rampelli_Fabulamundi
Doris Uhlich_Theresa Rauter
Antonella Bertoni_Andrea Macchia

PARTNER ISTITUZIONALI

MiC Ministero della Cultura

MAECI Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

AUSL Parma DAI SM-DP Dipartimento Assistenziale Integrato di Salute Mentale

Dipendenze Patologiche

Università degli Studi di Parma

IUAUV

PARTNER SOSTENITORI

Fondazione Monteparma

Chiesi Farmaceutici S.p.A.

COLLABORAZIONI

CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione

Conservatorio di Musica Arrigo Boito di Parma

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Parma

Istituto Cervantes

Goethe-Institut

SPONSOR TECNICI

AuroraDomus

Koppel A.W. Srl.



L'ingresso agli eventi a Lenz Teatro è contingentato e la prenotazione obbligatoria. I biglietti si ritirano 20 minuti prima dell'orario d'inizio.

SPETTACOLI (S)

Lenz Fondazione ORESTEA

Intero € 18 | Ridotto € 12

Altri

Intero € 12 | Ridotto € 8

PERFORMANCE (P)

Intero € 8 | Ridotto € 6

VIDEO (V) + DIALOGHI (D) + MOSTRE (M)

Ingresso gratuito

RIDUZIONI

Under 30 | Over 60 | Studenti | Carta DOC | Dipendenti AUSL | Parma Card
N° 2 spettacoli stessa serata | Associazioni culturali, scuole di danza e teatro, istituti scolastici

INFO E PRENOTAZIONI

Lenz Teatro T 0521 270141 | M 335 6096220

info@lenzfondazione.it | www.lenzfondazione.it

Lenz Teatro - Via Pasubio, 3/e - Parma

Scarica il programma:



ND'T#25
SFORZO